

# LO ZIBALDONE

## LA REDAZIONE RIAPRE I BATTENTI

### SI RICOMINCIA...

*Quest'anno la redazione dello Zibaldone si rinfresca: nuove idee, modalità e rinnovata voglia di fare.*

*Il liceo Mariotti è popolato di talenti di ogni tipo, da scrittori e disegnatori, da fotografi a curatori dei media: per questo lo Zibaldone si apre alla popolazione studentesca per costruire insieme un prodotto e piattaforma di qualità, partecipata e valorizzante delle personalità che ne fanno parte.*

*La redazione è pronta ad informare, interagire con gli studenti e dare voce e spazio all'esperienza, affrontando temi dall'attualità, alla cultura fino allo sport, e persino sezioni di pura produzione creativa.*

*Che cos'è una scuola d'altronde senza uno spazio in cui mettere a frutto ciò che si impara ed approfondire ciò che interessa?*

*Lo Zibaldone si pone proprio questo. Leopardi credeva che il compito del poeta fosse di portare la verità agli uomini, per quanto questa non li avrebbe resi felici. Nel Novecento si afferma che non vi è più alcuna verità da dire, che la storia è finita.*

*Ci è necessario rivalutare il ruolo dell'informazione e la nostra relazione al mondo che ci circonda, reimmaginare il ruolo della cultura e della scrittura in uno scenario-mondo in cui queste sono soppiantate da progresso tecnico e fast content.*

*Si tratta forse di un obiettivo troppo grande per degli studenti liceali? Forse, ma in che altro modo raggiungerlo se non attraverso la pura espressione della realtà e della nostra interiorità mossa da quella potente e affascinante spinta che chiamiamo interesse? Esiste mai qualcosa di più importante, in un momento storico del genere, del genuino interesse?*

**UNISCITI ALLA  
REDAZIONE!**



### ESPERIENZA DI UNA FIGLIA MALATA DEL PATRIARCATO

Ho sentito il bisogno di scrivere, non in quanto donna, ma in quanto vittima di violenza, molestie, insulti e trattamento impari nei momenti quotidiani della mia vita, oltre che in quelli di eccezionale peso psico-emotivo di cui ho avuto la "sfortuna" di fare esperienza, anche se qua di sfortuna non si tratta. Non sono sfortunata quando ci si rivolge esclusivamente al mio accompagnatore maschio nonostante io stia cercando di comunicare qualcosa, non sono sfortunata quando la mia battuta non fa ridere il gruppo di amici maschi che fino al secondo prima scherzava e ora piomba in un silenzio infastidito, non sono sfortunata se non posso godermi un'amicizia senza dovermi preoccupare di non dare l'impressione sbagliata, non sono sfortunata se mi dicono che la mia gonna è troppo corta, che non dovrei andare a bere perché mi metto in pericolo, se mi danno della lesbica o della pazza, non sono sfortunata se mi fischiano, se mi toccano in mezzo alla folla, se qualcuno mi segue verso casa, se in dei gruppi qualcuno fa girare foto o voci a mia insaputa, non sono sfortunata neanche se mi ritrovo in una relazione di estrema tossicità. Credo di non essere sfortunata in nessuno di questi casi perché, francamente, è la norma per le più. L'unica volta in cui sono stata sfortunata è quando, una volta concepita, la lotteria genetica ha stabilito che sarei stata una femmina, e tutto ciò ne fu conseguenza.

Continua a p. 9

### TRITE PAROLE, AMICIZIA

La vita, in fondo, non è altro che un lungo viaggio. Ognuno percorre la sua strada ma talvolta i nostri percorsi si incrociano con quelli degli altri. Qualcuno decide di camminare insieme a noi per un po', poi se ne va, alcuni tornano... insomma è un gran via vai di gente solo di passaggio non sempre disposta a restare. Eppure, talvolta, troviamo qualcuno di veramente speciale, che cammina sempre al nostro fianco, persino quando piove forte sulla nostra strada. Sono queste persone che danno un senso alla nostra vita, che non scappano quando vedono nuvole nere fare capolino sulla nostra testa, ma anzi ci offrono riparo sotto al loro ombrello, anche se questo è piccolo e rischiano di bagnarsi insieme a noi.

Continua a p. 8

### ALL'INTERNO

Nuova e vecchia Mafia - intervista comparata.....	p 2
Tra benessere e malessere: cosa mettiamo nel piatto?.....	p 3
L'altro lato del rap e della trap.....	p 3
Intervista a Musica Musica.....	p 3
Yuhki Demers: un tuffo nel mondo dell'animazione.....	p 4
Nobel: le scoperte che cambiano il mondo.....	p 5
Il cinema che parla di noi - il giardino delle Vergini suicide.....	p 6
Do the right thing.....	p 6
Danza classica: arte graziosa.....	p 7
Love joy.....	p 7
Amicizia, trite parole.....	p 8
Storia dei dimenticati.....	p 8
Esperienza di una figlia malata del patriarcato.....	p 9
Ciò che grazie significa.....	p 11

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

# NUOVA E VECCHIA MAFIA

## INTERVISTA COMPARATA

### LIBERA CAMPANIA, QUALCHE DOMANDA AL GIORNALISTA SERGIO NAZZARI

Giulio Re

Abbiamo intervistato Sergio Nazzari, un giornalista, che da anni lavora con Libera Campania.

Sergio ci ha raccontato la sua storia, che fin da bambino è stata segnata dalla criminalità organizzata: erano gli anni '80, e benché Sergio fosse piccolo, sentiva che le cose non andavano come dovevano: sentiva molto parlare di bombe, ed ogni domenica la madre tornava di corsa dalla messa: nella sua zona il clan Mondragone faceva da padrone, e la vita era sempre più invivibile.

A 16 anni partecipò al funerale di Don Peppe Diana, uno degli uomini più di spicco nel mondo dell'antimafia, e da lì qualcosa inizia a nascere dentro di lui.

Dall'università in poi, Sergio ci ha detto di iniziare a prendere sempre più consapevolezza della situazione attuale della malavita e della sua gestione da parte dello stato.

Dopo la morte di Falcone e Borsellino e dopo la valanga di eventi che ne seguirono, Sergio ci ha raccontato di essersi messo a scrivere, come modo di raccontare la situazione dal suo punto di vista, e come modo di informare una popolazione che non ne sapeva abbastanza di quella situazione.

Con un suo amico, Simmarco Perillo, Sergio iniziò poco dopo la sua storia con Libera: Simmarco gestiva il bene confiscato "Alberto Varone" della cooperativa sociale "Al Di Là Dei Sogni", e Sergio lo seguì nei primi passi del progetto, mentre continuava il suo percorso di scrittura, il tutto con Libera come associazione di riferimento.

Libera, Associazione nomi e numeri contro le mafie è un'associazione, fondata nel 1995 da Don Luigi Ciotti, che punta a combattere la mafia favorendo la collaborazione civile, e creare delle nuove realtà laddove la mafia è presente.

I progetti gestiti da Libera sono oltre 1600, sia in Italia, sia all'estero, nei campi più disparati: dalla gestione dei beni confiscati alle mafie, ai campi estivi di formazione, a progetti lavorativi per coloro i quali hanno vissuto in situazioni difficili.

Benché questa associazione sia molto diffusa, e abbia un grande peso nella lotta alla malavita organizzata, qui in Umbria se ne parla poco, soprattutto nel mondo giovanile, che invece dovrebbe essere ben informata sull'argomento, per poter creare una generazione consapevole del peso che le mafie hanno nel nostro paese, perciò abbiamo deciso di condurre due interviste per spiegare Libera, il suo lavoro e le storie di chi ne fa parte.

#### Libera Campania com'è organizzata?

«Libera Campania lavora molto: i suoi dipartimenti di Napoli, Caserta, Salerno... lavorano molto, e in maniera sempre attiva: in Libera non esiste lavoro ad intermittenza: laddove si lavora, si lavora a pieno.

Per il riutilizzo dei beni confiscati, organizziamo eventi, raduni, e tutte quelle altre occasioni che spingono la comunità ad unirsi e ritrovarsi: in questo campo collaboriamo anche con Libera Roma ed altre associazioni, anche straniere.

#### Riscontri il contributo che hai apportato nella lotta alla Camorra?

A questa domanda, Sergio ci ha risposto che non ha cambiato il mondo, non ha sconfitto la Camorra, ma ha cambiato un pezzo di terreno, un territorio che, grazie al suo impegno, ora ha un futuro un po' più roseo, a confronto di un passato molto difficile.

Le sue parole sono risonate come una esortazione affinché la curiosità, l'impegno e la dedizione (è su questi principi che è stata fondata Libera), siano i fari: noi giovani siamo la base del futuro, e dobbiamo combattere la crescente indifferenza sull'argomento, ma se ci uniremo, se collaboreremo, se creeremo delle comunità unite, il cambiamento sarà davvero tangibile: solo uniti la mafia viene sconfitta.

#### In sostanza, la lotta alla mafia, una volta trasformata questa in criminalità all'interno dell'economia legale, dell'alta finanza e della pubblica amministrazione, è più che mai una lotta culturale:

“sicuramente la scuola è il terreno decisivo sul quale andare a combattere la battaglia culturale contro le mafie. Lì non si formano le menti solo didatticamente, ma anche dal punto di vista del pensiero critico: si può andare a parlare della penetrazione delle mafie nel nostro linguaggio, dei comportamenti che possono avere una dimensione mafiosa in sé, come il bullismo; combattere questi fenomeni culturali significa già togliere terreno alle mafie.”

### LIBERA UMBRIA, INCONTRO CON IL REFERENTE REGIONALE FABRIZIO RICCI

Margherita Boniotti

“La nostra è una regione poco consapevole, come altre, del fenomeno mafioso, sia a livello complessivo che sui territori, probabilmente perché la percezione sulle mafie è ancorata a modelli stereotipati e superati: violenta, controllante. Ma non è più solo così”. Con queste parole esordisce l'intervista della redazione a Fabrizio Ricci, referente regionale di Libera Umbria. Lo scenario che ci viene disegnato è quello di un ambiente territoriale in cui la mafia, come ci si deve aspettare da reti di criminalità organizzata diffuse e potenti dopo aver subito un contrattacco non indifferente da parte dello stato, si è evoluta in altra forma rispetto a trent'anni fa. Da noi la mafia è soprattutto business: organizzazioni criminali, 'Ndrangheta, Camorra e Cosa Nostra sono presenti sul territorio attraverso attività economico-imprenditoriali, appalti, acquisto di immobili.

**In Umbria vi sono numerosi beni confiscati** ad indicarci che le azioni mafiose si sono inserite nei meccanismi di mercato. Non si tratta di un fenomeno isolato, ma estremamente generalizzato su tutto il territorio italiano. Ad oggi infatti, l'azione mafiosa, oltre a controllare tutto il mercato dei traffici illegali (narcotraffico, traffico umano, sfruttamento della prostituzione etc), si è infiltrata nel tessuto dell'imprenditorato. Soprattutto laddove c'è basso sviluppo tecnologico, lavoro non qualificato e basso livello di sindacalizzazione le mafie diventano agenzie di servizi illegali per le imprese, assumendone il controllo ed essenzialmente rappresentando la risposta più vantaggiosa nell'attuale sistema economico, risultando in incremento dei profitti, abbattimento dei costi, e recupero di crediti e liquidità grazie al denaro sporco, che le mafie lavano proprio attraverso queste imprese, o aggiudicandosi da appalti e subappalti tramite la corruzione della pubblica amministrazione. La categoria di riferimento per le mafie, o i personaggi mafiosi stessi, diventa la cosiddetta borghesia mafiosa, cioè la categoria imprenditoriale che tramite il sostegno della mafia contribuisce all'aggravarsi dei reati fiscali che disperdono nel nostro paese centinaia di miliardi di euro all'anno: evasione fiscale, frode, falsi in bilancio.

In Umbria sono presenti evidenti cicatrici dell'azione mafiosa, ovvero i beni confiscati: si tratta di più di 100 unità di particelle catastali, appartenute particolarmente a 'Ndrangheta e Cosa nostra, diffuse su tutto il territorio - alcuni esempi sono 30 unità a Pietra Umbra, plessi di appartamenti ad Acquasparta e molto altro. “I beni confiscati descrivono situazioni del passato che andiamo a scoprire ad anni di distanza, noi ci occupiamo di risanare e recuperare questi spazi”; “Libera nasce poggiando su due gambe: una è il riutilizzo dei beni confiscati (legge approvata sul riutilizzo sociale dei beni, non per profitto ma per la collettività) e l'altra è la memoria, la vicinanza ai familiari delle vittime innocenti, oltre mille in Italia - alcuni sono nomi noti come Falcone e Borsellino, Peppino Impastato, preti e generali - ma la maggior parte delle quali cade nell'oblio, che è ciò che le mafie tendono a fare: cancellazione fisica e della memoria.”

**Un nome che risuona in Umbria tra le vittime di mafia**, seppur non conosciuta a livello di cultura di massa e non riconosciuta come vittima di Mafia, è Barbara Corvi: scomparsa nel 2009 senza lasciare traccia, il cui caso sta venendo archiviato, lasciando la famiglia senza risposte, senza giustizia. “Barbara è stata uccisa secondo la cognata dal marito per una questione di onore. Quello che sappiamo è che Barbara non può essere scappata e basta come si vuol far credere. Barbara teneva ai figli e teneva al suo territorio, voleva restare”.

Ma cosa vuol dire mantenere la memoria oggi?

**Cosa vuol dire praticare la lotta all'antimafia nella nostra quotidianità?** Viviamo in un tale stato di individualismo e indifferenza che parrebbero quasi assenti sia la preoccupazione per la cura, la difesa e la giustizia sociale della comunità che la comunità stessa. “Indifferenza e omertà non sono la stessa cosa. L'indifferenza è una malattia sociale che viviamo, l'omertà è di più: paura, sfiducia negli organi di giustizia, la convinzione che chi denuncia è un infame e un traditore. Sono entrambi fenomeni gravi nella nostra democrazia, che indicano la necessità di smontare questo modello di pensiero: si può contrastare un'ingiustizia, verso sé stessi e verso altri, è questo che dobbiamo comprendere. Entrambe, indifferenza e omertà, sono sintomi dell'individualismo: smontiamo il farsi i fatti propri, siamo animali sociali, è necessario che ci interessiamo di quello che ci accade intorno, di quello che accade alle altre persone. Non tutto è mafia, ma serve scalfire questo schermo”.

*Non bastano però incontri spot. Il presidio di Libera in Umbria si dota di una rete di docenti: sono necessari progetti che durino tutto l'anno per rendere gli studenti protagonisti, dando loro possibilità di elaborare pensieri e concetti, è importante infatti non considerare gli studenti come meri soggetti passivi a cui spiegare la legalità. “Presentiamo ogni anno un progetto con percorso di approfondimento per veicolare il nostro messaggio: memoria, impegno, giustizia sociale”.*

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

# TRA MALESSERE E BENESSERE COSA METTIAMO NEL PIATTO?

L'idea del "mangiare sano" è diventata un'ossessione per molte persone, diffusasi soprattutto tra i giovani che, volendo migliorare il loro aspetto fisico già alla loro età decidono di accostare ad un aumento dell'attività fisica (ad esempio: frequentazione di palestre o centri sportivi), anche uno stile di vita, cosiddetto, "sano". Molti si affidano a dietologi o nutrizionisti per iniziare un percorso di miglioramento. Portando quest'ultimo ad essere uno dei lavori più diffusi al giorno d'oggi. Esperti specializzati nel settore alimentare informano il cliente riguardo quali effetti benefici hanno alcuni alimenti affinché, possano migliorare la salute del cliente. Talvolta però, si arriva addirittura a ricercare, in modo capillare, alimenti "benefici", spesso anche a caro prezzo perché considerati salutari. Dietro tutto ciò, si è creato un vero e proprio business: negozi addetti alla vendita di prodotti biologici (BIO) o alimentari che vendono ad esempio

barrette/ yogurt proteici, integratori alimentari e altro ancora; ristoranti specializzati nelle famose POKÈ; fatte con riso e verdure, tutti alimenti leggeri, perfetti per coloro che non vogliono uscire dagli schemi e rimanere fedeli al loro piano alimentare anche fuori casa. Anche siti internet e riviste si sono attivati in questo campo, per garantire a tutti la possibilità di avere un quadro generale riguardo "dieta", "corretto stile di vita", "fisico in forma"... , mostrando talvolta quali risultati si sono raggiunti con questo nuovo modo di vivere. Ciò ha portato molte persone, soprattutto quelle più insicure del loro aspetto fisico o, non soddisfatte della loro alimentazione, ad iniziare questo percorso per raggiungere i propri obiettivi; ad esempio: perdita di peso, tonalizzazione del proprio fisico, una corretta alimentazione...

Per molti, però, questa corsa al "benessere" è diventata motivo di "malessere", causando ansie e insicurezze, perché coloro che non si sono attivati per la ricerca di questo nuovo cambiamento, si sentono sbagliati e non "in forma" perché non credenti in questi programmi. Nelle famiglie invece, soprattutto con bambini piccoli, si ricercano prodotti di qualità, certificati, contattando anche esperti sulla validità del marchio e per capire quali alimenti incrementano la crescita del bambino o garantiscono la prevenzione da malattie. Posiamo parlare di "caccia al benessere"; come se per stare in forma e in salute sia necessario prima informarsi e poi valutare se è necessario o no il consumo del prodotto.

Aurora Bonini

## L'ALTRO LATO DEL RAP E DELLA TRAP

Credo che la musica stia diventando sempre più veicolo di un messaggio. Come è sempre successo negli anni la nuova generazione ascolta canzoni prodotte dai giovani per i giovani; in effetti è molto più probabile che un ragazzo delle superiori ascolti musica rap/trap piuttosto che musica degli anni '80 e direi con tutta certezza che gli adulti non ascoltino rap/trap, limitandosi a canzoni anche attuali che trattano temi più leggeri e con una musicalità che ricordi quella dei loro anni.

Credo dunque che sia più probabile che ci siano giovani ad ascoltare musica vecchia piuttosto che adulti ad ascoltare la nuova.

Io per esempio sono a metà strada tra il vecchio e il nuovo; a chi mi chiede "che genere ascolti?" rispondo rap/trap ma che prendendo lezioni di canto ascolto di conseguenza anche altri generi, influenzando così i miei gusti musicali: non solo canzoni dei tempi dei miei genitori, italiane e straniere con cui sono cresciuta ma anche del genere jazz, blues e R&B.

Sono quindi a contatto con generi totalmente opposti tra loro e posso passare da Sfera Ebbasta o Baby Gang (altro rapper) a Etta James o Mina.

Al contrario di quello che la maggior parte crede, vedendo rapper e trapper esclusivamente come ragazzi malavitosi, ammiro molto la loro forza e le loro storie.

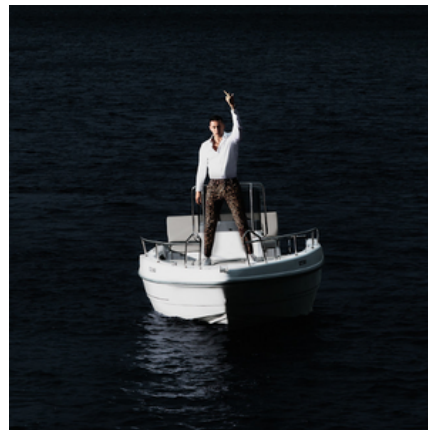
Sono accomunati quasi tutti da un passato difficile, ragazzi, molto spesso di origini straniere, che sono andati in galera dopo aver vissuto in

ambienti particolari provenendo da piccole realtà, in grande povertà, che hanno affrontato dei processi in tribunale, avuto trascorsi con la droga, con situazioni familiari difficili: insomma, ragazzi che hanno sempre sofferto, che sono caduti, ma che si sono anche rialzati, o almeno una parte di loro; infatti c'è chi ancora è nel proprio tunnel e chi ha saputo uscirne e che ci sta provando, tra cui per esempio Massimo Pericolo che da poco ha pubblicato un album intitolato "Le cose cambiano", titolo che parla da sé. Questi artisti con le loro canzoni evidenziano il loro riscatto sociale, economico e di tenore di vita generale: infatti menzionano il fatto che ora siano ricchi, che possano permettersi per esempio macchine costose grazie al successo. Altri tratti che li accomunano sono anche il senso di riconoscimento soprattutto nei confronti della madre, a cui promettono di ridare in qualche modo tutto quello che lei ha dato a loro, per esempio comprandole una bella casa oppure l'odio nei confronti della polizia e anche, in Italia, verso l'organizzazione dello Stato e la politica in generale. Lo storytelling è quindi la chiave di queste canzoni, che non si basano sulla musicalità ma si concentrano sulle parole; in effetti se se ne cercano gli accordi, o non si trovano, o, se ci sono non sono fedeli alla canzone originale dato che la base si crea in studio con strumenti tecnologici e computer, per non parlare degli effetti applicati sulla

voce tra cui l'autotune, utilizzato abbondantemente in questo genere. Credo quindi che fare rap e trap sia sinonimo di storytelling e che sia dunque la capacità di raccontare la propria storia e condizione, incastrando le parole con la base, mettendo ognuno la propria firma. Sono quindi ragazzi che non vanno certo vittimizzati per le loro azioni ma di cui va apprezzata la forza d'animo e volontà di cambiare, che hanno trovato rifugio e sfogo solamente nella musica, scrivendo i testi magari chiusi in prigione e andando a registrare in studio facendosi concedere anche solo un'ora di libertà dalle autorità, dimostrando tanta determinazione.

Elena Morgante

Copertina dell'album "Le cose cambiano" di Massimo Pericolo



## INTERVISTA A MUSICA MUSICA

Musica. Chissà perché, nel tempo, non ha mai smesso di accompagnarci. Chissà perché, nella società di oggi, volta al digitale e al progresso, è tornata ad emergere quella del passato. E nei vecchi formati fisici, per di più: quei grossi dischi, i vinili; quelle scatolette rumorose, le musicassette. E sono molti, sempre più, i negozi che vendono questi vecchi formati. Perché? E soprattutto, in cosa consiste il loro fascino? Più volte, incantata dalla musica degli anni '80 e dalle canzoni del passato che resteranno eterne, mi sono posta queste domande. E ho trovato la risposta fra le vie del centro, in un negozio di musica aperto sin dal 1982. Ho trovato la risposta da Musica Musica, in via Oberdan, grazie a Stefano Tucci ed Edoardo Fabbri (titolare). Questo è ciò che ho scoperto.

**Cosa ne pensa della musica del momento?**

S. Tucci - C'è musica bella e c'è musica brutta, com'è sempre accaduto nel tempo. Credo che, però, oggi sia necessario scavare più a fondo per trovare musica concreta, musica sincera, musica che resterà e sopravviverà nel tempo. Forse la musica di oggi è più superficiale, anche perché molto più accessibile e diffusa rispetto al passato, quando non esistevano ancora cellulari o streaming per ascoltarla. Forse ha perso questo valore unico e sincero che aveva in passato.

**Che genere di musica vende?**

Qui vendiamo ogni tipo di musica, passata e attuale, in tutti i formati: CD, musicassette, vinili. Tentiamo di essere sempre aggiornati per capire cosa la gente vuole, cosa proporre, per provare ad anticipare e prevedere le mode.

Attualmente, oltre al modernissimo trap che la fa da padrone, abbiamo una riscoperta del rock, dei classici (che citeremo poi), del progressive rock, ma anche del jazz e delle sue nuove forme, come il british jazz.

**Secondo lei qual è la musica del passato che resterà in eterno?**

Sicuramente i classici, quindi Beatles, Rolling Stones, Pink Floyd, continueranno ad essere ammirati ed apprezzati in eterno. Anche la musica anni '90, dai Radiohead agli Arctic Monkeys, passando per gli Oasis, sarà sempre apprezzata. Sicuramente qui a Perugia, con Umbria jazz, anche il genere del jazz non sarà dimenticato facilmente, in particolare con la musica di Miles Davis, John Coltrane, Herbie Hancock.



Interno del negozio Musica Musica

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

# YUHKI DEMERS: UN TUFFO NEL MONDO DELL'ANIMAZIONE

## Cosa sa dirmi riguardo al mercato di musicassette e vinili di oggi?

Nell'ultimo decennio è molto aumentato il numero di persone che acquistano vinili. E' stata riscoperta l'importanza del formato fisico della musica, l'importanza che il prodotto concreto ha nel rappresentare la musica. Attualmente sono molto acquistati i vinili e anche le musicassette, oltre ai compact disc. Se in passato, in particolare negli Anni Ottanta, le novità musicali uscivano in cassetta, oggi questo non accade più. Accade invece con i vinili, che sono i protagonisti di questa riscoperta, e con i CD.

## Cosa ritiene importante dire riguardo la passione per i formati fisici della musica?

Quella per i vinili, le musicassette, e il formato fisico della musica in generale è una passione legata non solo al musicista, o alle sue canzoni, ma alla voglia di possedere una copia del suo album, all'emozione nello scegliere la nuova limited edition, con quel nuovo colore sgargiante e quella splendida copertina. Si tratta della riscoperta del valore simbolico che il formato fisico porta in sé.

Anche se in parte ostacolata dai costi elevati, è una passione davvero splendida, e credo che il digitale e lo streaming non riusciranno comunque ad estinguerla, nonostante possano sembrare più funzionali.

## Crede che questa passione si andrà a perdere in futuro?

No, non credo, poiché la riscoperta del formato fisico non è una semplice moda ma un interesse concreto che coinvolge anche e soprattutto i giovani. Sono infatti molti gli acquisti di giradischi e vinili in particolare, nonostante i loro prezzi piuttosto elevati. Anche i CD, attualmente, continuano ad essere diffusi. Questi formati di musica stanno tornando alla ribalta anche come regali natalizi, considerando che ci troviamo proprio nel periodo vicino alle vacanze.

## Quanto costa in media un vinile?

Con l'aumento della richiesta e la riscoperta di edizioni limitate e deluxe, il prezzo di vinili e simili è tornato ad aumentare di molto. Per i nuovi vinili il prezzo è compreso fra i €26/27 e i €50, ma per i vinili, anche usati, originali e messi in vendita da collezionisti, il prezzo sale molto di più.

## E i nuovi vinili?

Con la riscoperta del formato fisico, stanno tornando ad essere molto, molto apprezzate le nuove uscite musicali in vinile: gli artisti più venduti sono Taylor Swift, Harry Styles, Billie Eilish.

Il 5 ottobre di quest'anno, si è tenuto un Q&A con Yuhki Demers, Production Designer e Visual Development Artist, che, offrendo la sua disponibilità, ha permesso a centinaia di artisti e appassionati d'arte di fare varie domande riguardo al mondo dell'animazione e i progetti a cui lui stesso ha preso parte nel corso degli anni, tra cui "Spider-Man: Across the Spider-Verse", uscito quest'estate nei teatri.

Questo incontro è stato reso possibile grazie a Yula, animatrice specializzata in Art Direction e Production Management, che ha inoltre lavorato sul film "Nimona", la cui visione è disponibile su Netflix.

Yula, sempre pronta a condividere la sua esperienza e conoscenza, a Settembre ha creato un server discord, accessibile a tutti, dedicato alla condivisione dell'arte e al confronto tra artisti professionisti e giovani aspiranti. L'artista, così facendo, ha offerto a migliaia di persone appassionate del settore la possibilità di poter apprendere gratuitamente qualcosa in più sul mondo dell'animazione. Per di più, come se tutto questo non fosse già straordinario, tramite il server si svolgono addirittura chiamate costruttive di vario genere, organizzate dalla stessa animatrice.

Una di queste chiamate, come già anticipato, è stata svolta questo Ottobre e ha visto come ospite speciale l'artista Yuhki Demers, professionista di talento che ha lavorato come Visual Development Artist su "Spider-Man: Into the Spider-Verse", "Spider-Man: Across the Spider-Verse" e "Big Hero 6 The Series", e che attualmente è impiegato come Production Designer su "My Dad the Bounty Hunter".

## Posso lavorare usando procreate?

Yuhki: "Non è importante se si utilizza procreate, purché il lavoro venga portato a termine e si possano inviare file PSD, dato che Photoshop è lo standard dell'industria."

## Che cosa dovrei inserire nel mio portfolio?

Yuhki: "Mettili solo i tuoi lavori migliori nel tuo portfolio, la qualità è sempre superiore alla quantità."

## Posso inserire fan art nel mio portfolio?

Yuhki: "Se si tratta di fan art di qualità, allora sì, certo; se ben fatta non verrà ignorata."

## È preferibile avere un solo stile artistico o posso inserirne più di uno nel mio portfolio?

Yuhki: "È bene avere una varietà di stili artistici. Ciò permette di dimostrare all'industria che si è in grado di padroneggiare più di uno stile, anche se, finché si è bravi in quello che si fa, non ha molta importanza."

## Qual è la differenza tra un Production Designer e un Visual Development Artist?

Yuhki: "Il Production Designer è la prima persona a essere assunta e l'ultima a lasciare il progetto; di solito viene pagata circa 3000 dollari a settimana. Il Visual Development Artist, invece, viene assunto più o meno tre o sei mesi dopo il Production Designer ed è fondamentalmente un Concept Artist, anche se non viene chiamato così. Lascia la produzione circa un anno prima della fine del film e viene pagato più di 4000 o 5000 dollari a settimana, anche se a volte la paga può arrivare a 1200 dollari."

## Cosa si cerca in un contratto per essere assicurati che i propri diritti d'artista siano rispettati in uno studio? Soprattutto considerando i pessimi ambienti di lavoro del settore?

Yuhki: "Molti dei contratti che leggo non giocano a favore dell'artista. Molte persone accettano ciò che gli viene offerto, ma bisogna ricordare che più il lavoro è importante più si può contrattare."

Yula: "Direi di negoziare sempre il contratto; se accettano subito la paga che offrite, significa che è probabilmente bassa."

## Come posso migliorare la mia arte?

Yuhki: "Gli studi sul cinema e sulla fotografia sono molto utili se si vuole migliorare le proprie capacità. Potresti, ad esempio, fare degli screenshots a un film e poi usare la tua immaginazione per creare la scena successiva. Per le inquadrature specifiche di solito uso Shotdeck, dove si possono trovare molte immagini di vari film ad alta definizione."

## Che cosa devo fare quando la produzione è disorganizzata?

Yuhki: "Se il lavoro è ben pagato e hai bisogno di soldi, ti consiglieri di rimanere in produzione e possibilmente cercare di trovare passione e divertimento anche in un progetto noioso o banale, anche se potresti non sentirti connesso ad esso. Naturalmente, più si è appassionati e legati al progetto, più si è desiderosi di continuare a lavorarci e si rischia meno di andare in burnout."

## Quali sono le tue considerazioni in merito all'ingresso nell'industria d'animazione in America da straniero? Non solo per quanto riguarda l'impatto del portfolio o dell'esperienza, ma anche considerando di dovervi trasferire e vivere?

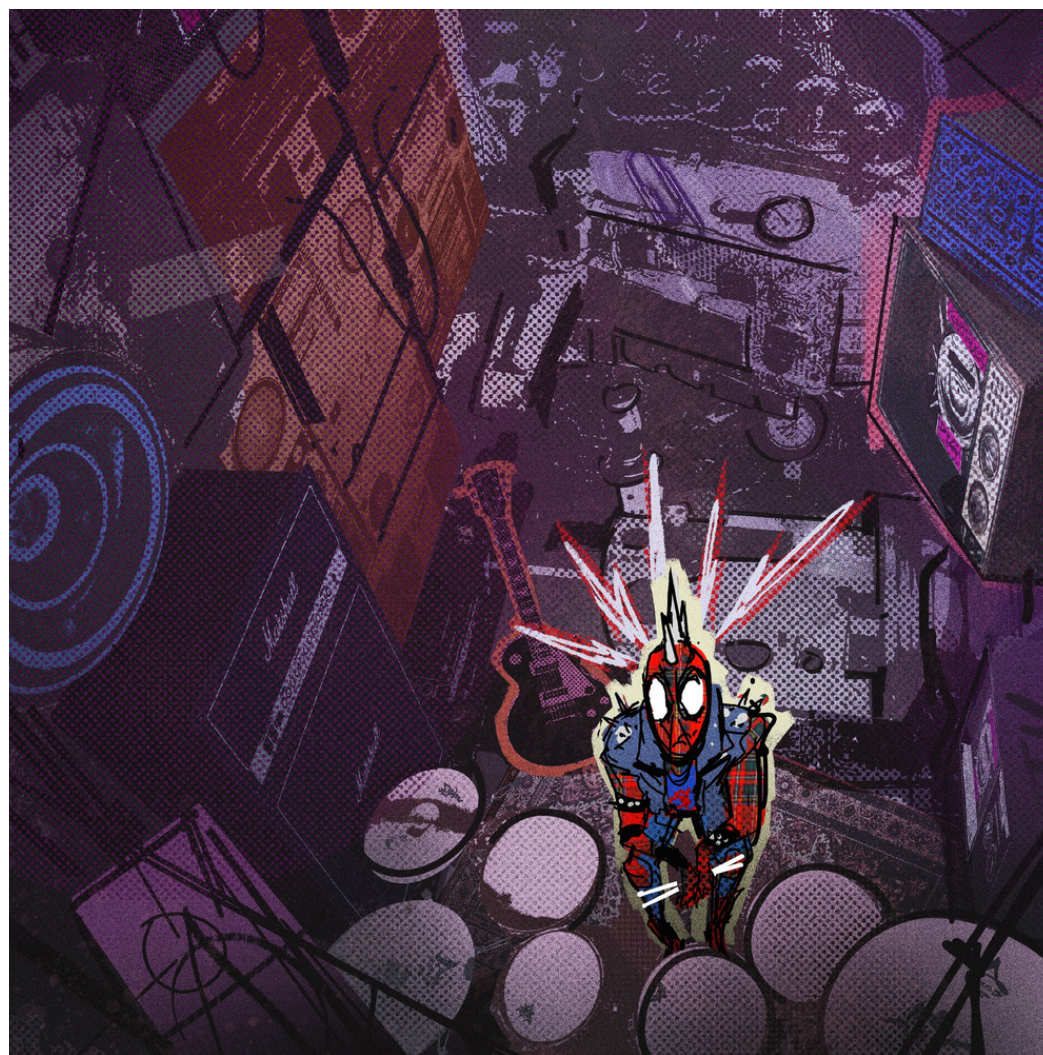
Yuhki: "È fattibile, anche se non bisogna necessariamente trasferirsi lì."

Yula: "Si può comunque essere assunti dall'estero, lavorando freelance e ottenendo contratti. Ti consiglieri di fare ricerche su studi e progetti più vicini a te."

Yuhki: "Inoltre, fai sempre domanda a quanti più possibile. Quando terminai il collage inviai 300 e-mail e ricevetti solamente 10 risposte, di cui 2 sole positive."

## Come faccio a proporre i miei show?

Yuhki: "Potresti farlo nel modo tradizionale di Hollywood, incontrando i dirigenti e i loro capi allo studio, anche se è erosivo e drenante perché ti costringe a dargli ascolto, e così facendo la tua idea originale potrebbe col tempo non esistere più. Un'altra opzione potrebbe essere quella di mostrare semplicemente su Internet ciò a cui stai lavorando, creando una piattaforma che permetta alle persone di apprezzare te."



*Grazie a Stefano Tucci e a Musica  
Musica per la disponibilità!*

Melissa Pugliese

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

**Solitamente gli studi cercano artisti che disegnano prevalentemente personaggi o che disegnano principalmente ambienti?**

Yuhki: "Gli studi più piccoli spesso cercano persone che sappiano fare entrambe le cose, mentre quelli più grandi cercano il meglio del meglio perché possono permetterselo".

**Sei stato coinvolto dallo strike?**

Yuhki: "Non esattamente, no; sta avendo ripercussioni su film più importanti perché le industrie assumono persone dal Writers Guild, quando potrebbero semplicemente assumere sceneggiatori dell'Animation Guild."

**Sei rimasto in contatto con la troupe del film di Spider-Verse?**

Yuhki: "Sì, abbiamo una chat di gruppo in cui ci mandiamo meme di Spider-Man."

**Che aspetto aveva il mondo Spider-Verse durante le prime fasi?**

Yuki: "All'inizio il film doveva assomigliare molto allo stile di Alberto Mielgo, che ha definito alcuni dei principali elementi del look finale del film. Tuttavia lo stile era troppo complicato da mettere in pratica e l'artista lasciò in seguito la produzione a causa di divergenze creative." "Qualità è sempre superiore alla quantità."

**Hai proposto qualche personaggio per il film di Spider-Verse?**

Yuhki: "In realtà, sì; ho proposto l'avvoltoio di Da Vinci e Web-Slinger. Ho anche casualmente proposto The Spot (La Macchia) durante un pranzo con il direttore artistico, quando mi chiese di parlargli di alcuni cattivi interessanti nei fumetti di Spider-Man."

**Quali erano i piani iniziali per Across the Spider-Verse?**

Yuhki: "In origine, prima che si decidesse di dividere il film in due parti, l'idea era di esplorare i diversi multiversi, cosa che probabilmente sarà prevalente in Beyond the Spider-Verse."

Instagram di Yuhki Demers: @ninjayuhki  
Instagram di Yula: @moonyula

Grazie per aver resistito fino alla fine e aver letto questo articolo, spero che abbia suscitato il vostro interesse e che vi incoraggi ad accrescere ulteriormente la vostra conoscenza sull'arte e l'industria dell'animazione! Se siete interessati a unirvi al server discord di Yula, potete facilmente trovare l'invito cliccando sul link nella sua biografia di Instagram.

**Katerina Bonacci**



Grafiche di Yuhki Demers

## NOBEL, LE SCOPERTE CHE CAMBIANO IL MONDO

La storia dell'umanità è come una semiretta orientata che ha un'origine, tanto lontana quanto incerta, e che presenta un percorso segnato da molteplici eventi che hanno mutato, trasformato, fatto evolvere l'uomo e il suo modo di agire e di pensare e che hanno portato, secolo dopo secolo, anno dopo anno, all'uomo moderno, alla rappresentazione di una figura tanto capace e piena, sotto certi aspetti, di conoscenza, quanto desiderosa, o meglio dire curiosa, di scoprire e rivelare quel che era mistero e di mutarlo in nuovo, in scoperta.

Le scoperte sono proprio quel fattore che contraddistingue tutt'oggi l'uomo dagli altri esseri viventi, le scoperte segnano questa differenza.

Pensando a una qualsiasi scoperta umana automaticamente supponiamo che essa appartenga a tutta la specie umana benché si tratti di una scoperta conseguita da un ristretto gruppo di individui o persino da un singolo, che corrisponde pertanto a solo una piccolissima parte di tutta la specie.

Fin dai tempi più remoti all'invenzione seguiva il solo rilascio del brevetto, l'attestato ufficiale che ne identificava l'inventore, ed è proprio la mancanza di un riconoscimento che ha portato alla creazione, il 27 novembre 1895, da parte di un ricco imprenditore svedese, chiamato Alfred Nobel, del premio Nobel, ovvero "un riconoscimento mondiale attribuito annualmente a personalità viventi che, per mezzo dei loro studi e delle loro azioni per cui esse si sono contraddistinte, hanno contribuito a migliorare, a portare benefici all'umanità".

L'origine di questa idea è però parecchio bizzarra e ha inizio quando, nel marzo del 1888, morì il fratello maggiore di Alfred (che all'epoca era conosciuto sia come inventore della dinamite e di altri esplosivi, sia per il suo traffico d'armi che lo rese da una parte molto ricco ma dall'altra anche mal visto dai concittadini),

Ludvig Nobel, che però fu scambiato con il fratello da alcuni giornalisti francesi che tramite una serie di articoli, tra cui "Le marchand de la mort est mort" (letteralmente "Il mercante della morte è morto"), lo dipingevano come una persona crudele e spietata a causa delle sue invenzioni "pericolose".

Leggendo le opinioni altrui sul suo conto, Alfred si angosciò poiché non voleva sembrare una persona perfida e inaffidabile, ma anzi voleva apparire, agli occhi della gente, altruista, generoso, tanto che, nel novembre del 1895, questa sensazione di malessere lo portò a creare un testamento e, visto che non aveva alcun discendente ma solo la propria famiglia d'origine, la maggior parte del suo patrimonio andò a creare delle vere e proprie "ricompense monetarie" destinate, secondo lui, a personaggi ancora in vita che, nell'anno 1894, avevano contribuito a migliorare il benessere della società.

Il testamento che comprende questo "regolamento" è oggi conservato in un caveau della Fondazione Nobel a Stoccolma.

Egli divise il premio in 5 categorie: Fisica, Chimica, Medicina, Letteratura e Pace (ad oggi 6, con l'aggiunta, dopo la sua morte e in suo ricordo, da parte della Banca Nazionale Svizzera, della categoria Scienze Economiche o semplicemente Economia) e stabilì anche chi dovesse decretarne il vincitore: al tempo i primi quattro premi furono assegnati da ad istituti svedesi mentre l'ultimo, quello per la Pace, da un comitato eletto dal parlamento norvegese.

La prima premiazione avvenne il 10 dicembre 1901, data decisiva che ha dato inizio alla catena di premiazioni avvenute successivamente e annualmente presso Stoccolma, sempre nella stessa data che coincide con l'anniversario della morte di Nobel (avvenuta nel 1896 a Sanremo), a eccezione del premio per la pace che viene assegnato a Oslo, nel medesimo giorno, per ricordare la decisione, scritta nel testamento, di affidare la scelta del vincitore del premio a una commissione eletta dal parlamento norvegese.

La premiazione è un processo che inizia a settembre dell'anno precedente, in questo periodo infatti vengono inviate delle lettere a degli esponenti della categoria (principalmente persone di origine norvegese o che sono in contatto con il territorio) che andranno poi a decretare tramite delle votazioni il vincitore (o i vincitori, fino a un massimo di tre persone).

Oltre al riconoscimento viene assegnata anche una parte monetaria pari a 9 milioni di corone (circa 870.000 euro) finanziata grazie agli interessi ottenuti sul capitale donato da Nobel.

Vincere un premio Nobel significa coronare un percorso di formazione, significa essere premiati per la propria devozione alla scienza, alla scoperta, all'umanità... vuol dire essere considerati importanti dagli altri, vuol dire essere ritenuti dei "supereroi", letteralmente, come lo intendiamo noi, delle persone che salvano altri e che s'impegnano per gli altri, che si "donano" agli altri.

Tutti i giorni ci sono persone che trasformano quel poco che hanno in qualcosa di grande per altri, in una luce... Persone come i vincitori del Nobel di quest'anno:

- Il premio per la Pace all'attivista Narges Mohammadi, per la sua instancabile lotta per i diritti delle donne di tutto il mondo;
- Il premio per la Letteratura a Jon Fosse, per la sua scrittura innovativa e per la sua malleabilità nello stile passando da saggi a opere teatrali a romanzi;
- Il premio per la Fisica a Pierre Agostini, Ferenc Krausz, e Anne Huillier, per aver inventato un nuovo metodo per studiare e capire gli elettroni e il loro funzionamento;
- Il premio per la Medicina a Drew Weissman e Katalin Karikò, per gli studi sull'RNA che hanno contribuito ad aiutare nel periodo del Covid;
- Il premio per la Chimica a Louis E. Brus, Moungi Bawendi e Aleksey Ekimov, per la scoperta e la sintesi dei punti "Quantici".

- Il premio per l'Economia a Claudia Goldin, per aver contribuito ad elaborare statistiche e dati sulla posizione femminile nel lavoro e per aver contribuito all'identificazione delle problematiche a cui le donne sono vittime nell'ambito lavorativo.

Nel corso degli anni ci sono stati anche innumerevoli volti italiani che sono stati ricompensati per il loro impegno, tra quelli più famosi troviamo Giosuè Carducci (Nobel per la Letteratura, 1906), Guglielmo Marconi (Nobel per la Fisica, 1909), Luigi Pirandello (Nobel per la Letteratura, 1934), Salvatore Quasimodo (Nobel per la Letteratura, 1959), Eugenio Montale (Nobel per la Letteratura, 1975), Rita Levi-Montalcini (Nobel per la Medicina, 1986), Enrico Fermi (Nobel per la Fisica, 1938) e molti altri, che si sono distinti a prescindere dalla loro posizione politica e sociale, altri che sono e che devono essere il nostro vero orgoglio nazionale.

Bisogna essere comunque consapevoli che il Nobel non è un premio destinato solo ai "cervelloni", ma un premio che è assegnato a persone che hanno imparato a vivere nel mondo e che hanno come obiettivo quello di migliorarlo sotto ogni aspetto, persone che non si accontentano, che sognano a occhi aperti e soprattutto, che realizzano, che hanno creato del grande, che hanno compiuto del bene a prescindere dal ricevere o meno un premio, qualsiasi esso sia.

**Elisabetta Anna Iodice**

**SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_**

# IL CINEMA CHE PARLA DI NOI

## “IL GIARDINO DELLE VERGINI SUICIDE”

“Il giardino delle vergini suicide” è il debutto al mondo della regia di Sofia Coppola, regista statunitense figlia del celebre Francis Ford Coppola. L'attrice principale è senza dubbio Kirsten Dunst, nei panni di una delle cinque sorelle, Lux Lisbon. Anche se non si può non citare il grandissimo James Woods, in questa pellicola padre delle sorelle e famoso per il ruolo di David Baily in “C'era una volta in America”. Sicuramente gli attori hanno fatto la differenza in un film del genere, ma di cosa parla? Già dal titolo si può evincere che i temi trattati non saranno leggeri, infatti il giardino delle vergini suicide, tratto dal romanzo “Le vergini suicide” di Jeffrey Eugenides, racconta la storia di cinque normalissime sorelle in una piccola cittadina conservatrice statunitense negli anni '70, con dei genitori molto severi e religiosi che le

controllano giorno e notte. Il film non ci gira troppo intorno, infatti la pellicola si apre con il tentato suicidio della più giovane delle sorelle, Cecilia, e da qui in poi scopriremo sempre di più della tormentata vita di queste ragazze, e delle esperienze che si troveranno a vivere. Ma la storia è raccontata dal punto di vista dei loro vicini di casa, un gruppetto di ragazzini innamorati e al tempo stesso intrigati dal mistero di queste ragazze che ai loro occhi sembrano quasi la personificazione di divinità. In generale questo film tratta di tematiche crude e molto reali, ma la Coppola lo fa in un modo e con un'estetica quasi puerile e fanciullesca (che la caratterizzerà nelle sue prossime opere) ma ovviamente mai banale, non lasciando nulla al caso, tanto che anche le musiche presenti ci fanno immergere in questo mondo

adolescenziale tormentato eppure vissuto appieno. Infatti del soundtrack si è impegnato il gruppo francese “AIR” che, con la loro “Playground love” ci catapultano nell'apparentemente tranquillo vicinato americano. Insomma questo film parla di adolescenza e di adolescenti, delle loro difficoltà che certe volte vengono sminuite dal mondo adulto, che spesso guarda ai giovani con indifferenza e superficialità, ma che possono avere esiti catastrofici. È proprio per questo che secondo me ogni adolescente dovrebbe vedere questo film, per comprendere che le difficoltà nella vita ci sono e come affrontarle, per capire e capirsi.

Federica Mortini

### LA VITA

**PENSI CHE LA VITA  
NON VALGA LA PENA VIVERLA?  
AVVICINA I TUOI OCCHI ALLA  
FINESTRA  
OSSERVA IL MONDO  
MERAVIGLIOSO  
CHE TI È STATO DONATO.  
ESCI E SCOPRI TUTTO CIÒ  
CHE HA DA OFFRIRTI.  
RINGRAZIA DI ESSERE IN  
SALUTE  
RINGRAZIA DI VIVERE IN UN  
LUOGO SICURO  
LONTANO DA GUERRE,  
DISTRUZIONE E SOFFERENZA.  
RINGRAZIA LA VITA PER CIÒ  
CHE HAI  
CHE SIA TANTO O POCO.  
RICORDA, LA VITA DEVE ESSERE  
VISTA E VISSUTA IN TUTTI I  
SUOI ASPETTI  
POSITIVI E NEGATIVI.  
D'ALTRONDE SI VIVE UNA  
VOLTA SOLA.**

Josselyn Armas

## DO THE RIGHT THING

È il 21 luglio del 1989 quando nelle sale degli Stati Uniti esce il film più hip hop della storia d'America: prodotto, scritto, diretto e interpretato da Spike Lee “Fai la cosa giusta” è il manifesto del crudo realismo underground che fa dell'America il paese contraddittorio e affascinante che tutti conosciamo.

Rivisto oggi a 34 anni di distanza suona così attuale che personalmente mi sono venuti i brividi.

Con virtuosismi registici mai superflui e primi piani intensi e quasi ansimanti, Spike ci trasporta nel quartiere newyorkese di Mookie, dove convivono un crogiolo di etnie differenti. L'equilibrio assai fragile che tiene insieme afroamericani, italiani, coreani e portoricani è destinato a rompersi, trasformando il quartiere in una polveriera. L'impatto visivo è notevole, colori intensi e sgargianti che ricordano un quadro post impressionista, sembrano assalire lo spettatore e in un sottile gioco cromatico aggravano l'atmosfera di tensione emotiva, che degenera poi in una inarrestabile e inevitabile spirale di violenza, in uno dei più maestosi e perfetti esempi di climax ascendente del cinema contemporaneo.

Un film che trasuda consapevolezza e orgoglio, nell'accezione più matura del termine, per un regista che ha reso la sua arte identitaria tanto nella proposta quanto nel contenuto; per questo ciò che ci mostra in poco meno di due ore risalta, carico di una necessità espressiva quasi aggressiva. Questo isolato si popola di personaggi pittoreschi e vivaci che hanno tutti una fisicità unica nel vivere la vita, cose che noi non possiamo realmente comprendere, interiorizzare ma possiamo percepirle, sentirne l'importanza e quel gusto che irrita la gola e arriva dritto allo stomaco.



Immagine dal film “Il giardino delle vergini suicide”

o. Uomini e donne fieri che affondano le proprie radici nel cemento e dissolvono la loro anima nella musica, tutti unici e misteriosi: il protagonista Mookie, anestetizzato da tutto e completamente immerso nella realtà che lo circonda, il pizzaiolo italoamericano Sal, il decano “sindaco” del quartiere, personificazione di bontà e sofferenza, il macchietistico Buggin out, l'attivista balbuziente Smiley, il profetico parolista radiofonico interpretato da un giovane Samuel L. Jackson e la saggia e vaticinante Mother Sister. Potrei proseguire perché ogni singolo tassello che compone il mosaico del film è magnetico e carico di un'attrattiva del tutto personale ma il fatto è che ognuno di loro rappresenta una faccia differente della “sua gente” che Spike Lee fa parlare grazie alla sua arte. L'iconica colonna sonora “Fight the power” dei Public Enemy che riecheggia come monito per tutto il film mentre il tappeto musicale tra jazz e blues è perfettamente cucito addosso alla pellicola.

Il finale convulso che si conclude con l'uccisione dell'afroamericano “radio Raheem” da parte di un poliziotto suona spaventosamente familiare, ma non è

solo il fatto in sé che rende naturale e inevitabile l'attualizzazione di questo capolavoro, bensì tutto il contesto. Oggi viviamo in una società violenta, repressa sotto molteplici punti di vista, in cui il tentativo di combattere la polarizzazione del pensiero e dunque una sua chiara definizione, ha consegnato il pensiero stesso ad una pericolosa e silente radicalizzazione; il livore prospera nell'ignoranza, è facile preda dei sensazionalismi e fiorisce alimentato dal dubbio e dalla paura di ciò che non si conosce; la diversità non si identifica più come valore ma, a causa del precariato esistenziale a cui i più sono condannati, diffonde una soffocante insicurezza e un senso di debolezza che inevitabilmente sfociano in un'intolleranza primordiale. “La banalità del male” titolava un libro di Hannah Arendt sul processo di Norimberga, ed è proprio nella banalità e nella semplicità della retorica e della demagogia che si denota l'appiattimento del pensiero e che l'innesto dell'odio trova il suo habitat naturale. Il rispetto e la morale si sgretolano sotto una logica conflittuale tossica, la contrapposizione verbale perde ogni aspetto di accrescimento personale legato al

contraddittorio e al confronto e diventa linfa per gli assetati di spettacolo, dove per “spettacolo” si intendono alcune dozzine di minuti nei quali si assiste compiaciuti a prove di esibizionismo sragionato, risse verbali e prevaricazioni continue.

Malcolm X disse “la violenza usata per autodifesa si chiama intelligenza” ecco perché la violenza è una voragine che divora tutto e legittima qualsiasi comportamento; alla luce degli avvenimenti di cronaca degli ultimi anni posso dire che quando sostenevo che la gente avesse smesso di vivere e avesse cominciato a sopravvivere...beh avevo ragione.

Alessandro Valecchi

**E' DICHIARATA LA TEMPESTA SILENZIOSA  
E' UN DECRETO IRREVOCABILE  
UNA SENTENZA DEL MARE  
ORMAI E DA TEMPO CHE COMBATTO CON  
ONDE CHE SON MURI INVISIBILI  
IMPARARE A NAVIGARE  
SA DI FATICA  
DI SUDORE E DI SANGUE.  
TUONA  
ATERRISCE LE MEMBRA  
MA NON LE PIEGA  
SPIEGO LE VELE  
PER GIUNGERE OLTRE  
OLTRE LA BURRASCA  
OLTRE IL MARE  
OLTRE L'ORIZZONTE.  
TUONA  
ATERRISCE LA VELA E L'ALBERO,  
QUESTA POVERA BARCA AFFONDERA PRESTO  
CON ME  
IMBRACCIO I REMI CHE MI PORTERANNO  
AVANTI  
IL SOLIDO LEGNO NON SI SPEZZERÀ  
OGNI COLPO HA LA FORZA DELLA  
QUOTIDIANITA  
MA LA FORZA DELL'ATTESA  
TUONA  
UN BAGLIORE HA INFRANTO LA BARCA  
PRECIPITO NELL'ABISSO  
DISTESE DI BUIO  
MI CIRCONDANO SIRENE MORTIFERE  
SCHERZI ILLUSORI DOLCEAMARI  
OMBRE CHE GHERMISCONO  
VANI SENTIERI CHE MI CONDUCONO  
ALLA FOLLIA  
QUAND'ECCO...**

Stefano Solinas

## LOVE JOY

I Lovejoy sono un gruppo indie rock inglese, formatosi nel 2021. I componenti della band sono William Gold (cantante e chitarrista ritmico), Joe Goldsmith (chitarrista), Mark Boardman (batterista) e Ash Kabosu (bassista), tutti e quattro condividono la scrittura delle canzoni.

"Normal People Things" è una canzone uscita il 6 ottobre 2023, ed è il singolo guida del quarto progetto dei lovejoy (dopo "Are You Alright?", "Pebble Brain", "Wake Up & It's Over") "We've been working on some stuff, just normal people things" ("Abbiamo lavorato su alcune cose, solo cose di persone normali"), hanno scherzato i Lovejoy quando NME si è incontrata con la band nel backstage del Reading Festival all'inizio di quest'anno. Si scopre che i Lovejoy stavano dando ai fan un indizio sul loro brillante nuovo singolo. "Quella canzone parla di trovare qualcuno che ironicamente non è normale e di quella rara connessione che si crea: 'oh cavolo, sei diverso' ma in senso positivo", -William

Ci sono state critiche sulla breve durata della canzone, ma William commenta: "Se avessimo più elementi da toccare, sarebbe più lungo. Mi piace la semplicità dell'argomento e l'incisività del risultato."

L'introduzione del testo di "Normal People Things" parla delle lotte e delle vulnerabilità che passano inosservate nelle nostre vite. Nel ritornello si parla di come trovare la pace in compagnia dell'amante, che comprende il dolore e condivide anche il bagaglio emotivo.

Quindi, la strofa parla di come affrontare i comportamenti autodistruttivi e le abitudini disturbanti e descrive la sensazione di voler fuggire dal bagaglio emotivo che ci si porta dietro. Gli amanti di cui si parla comprendono i reciproci difetti, ma sono bloccati in una battaglia silenziosa tra le loro stesse volontà. Il ritornello di "Normal People Things" mostra il desiderio dell'amante mentre si anticipa il suo ritorno. Nel ponte della canzone, vengono esaminati i momenti intimi degli amanti e viene cercata la vulnerabilità all'interno della relazione: "you rubbed the makeup off my neck That I was using to hide the stubble rash I gave myself whilst shaving" il rimuovere il trucco per nascondere una "eruzione cutanea" causata dalla rasatura simboleggia il desiderio di rivelare la vera natura di qualcuno e i suoi difetti. La strofa "I refuse to let the sensitive skin win" (mi rifiuto di lasciare che la "pelle sensibile" vinca), simboleggia la determinazione a superare le insicurezze ed essere autentici.

Il video di accompagnamento è stato diretto da Ted Nivison e girato quest'estate a Los Angeles durante il recente tour americano della band. Ted Nivison dice del video: "Volevo prendere il concetto dietro la canzone e ribaltarla, collocando la band nella forma più strana di 'Normal People Thing' che in questo caso erano quei vecchi e imbarazzanti ritratti di famiglia degli anni '70-'90. Volevo davvero che la maggior parte del video fosse come una raccolta di ritratti fotografici viventi, con solo il ritornello finale che rappresentava il momento in cui "escono dal video."

Leone Lotito

## LA DANZA CLASSICA: ARTE GRAZIOSA

La danza classica è un'arte e, per chi la pratica, la postura, la correttezza delle posizioni, un portamento raffinato e la grazia sono tutti elementi imprescindibili per eseguire correttamente i movimenti e le sequenze.

Inoltre rivelano l'essenza della bellezza e dell'eleganza propria di questo stile di danza.

A proposito di danza classica, ho voluto citare Il Lago dei cigni, che, per la tematica dell'amore e della rinuncia, per l'armonia perfetta tra la parte lirica e quella drammatica, è ancora oggi il balletto maggiormente apprezzato. Non è solo la storia di un uomo che deve riuscire a conquistare la donna amata superando gli ostacoli che si frappongono,

ma anche quella di un percorso di crescita, che avviene tra inquietudini e turbamenti, prima confondendo tra loro il Bene e il Male (Odette e Odile che si somigliano e gli si presentano egualmente allettanti, il Male con una maggiore forza di seduzione), poi imparando a distinguerli e scegliendo infine il Bene.

Il Lago dei cigni continua a mantenere intatto tutto il suo fascino per l'atmosfera lunare che accompagna l'apparizione di Odette, per il doppio ruolo di Odette-Odile e per il tema dell'eterna lotta fra il Bene e il Male.

## IL CIGNO: ANIMALE GRAZIOSO

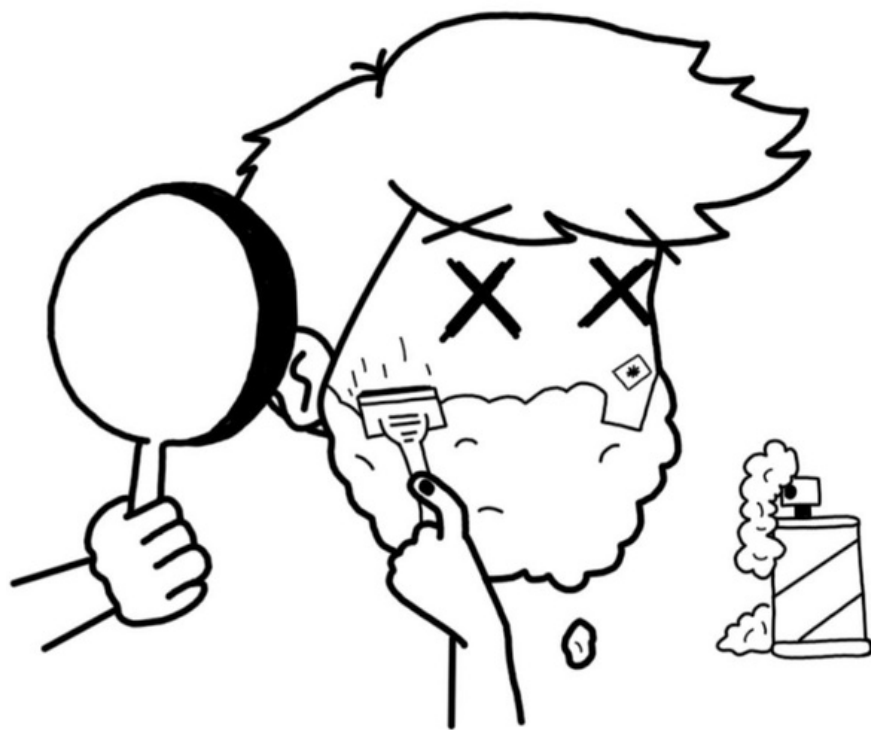
I cigni compaiono in tutto il folklore e la mitologia, come di solito sono simboli di grazia e bellezza; ad esempio Afrodite, la dea dell'amore, considerava sacri i cigni. Avevano anche l'onore di trainare il carro di Apollo.

Zeus prese la forma di un cigno per stare con Leda, una mortale. Questo mostra il cigno che funge da legame tra le diverse dimensioni della mitologia. I cigni sono famosi anche nelle fiabe e nel folklore (aiutano i personaggi a viaggiare nel regno delle fate).

In Grecia, i cigni avevano la reputazione, nelle storie, di cantare bellissime canzoni. Cantavano la canzone più bella prima di lasciare i loro corpi e morire.

Il canto del cigno divenne una musa ispiratrice per i poeti, un altro motivo per cui questo animale ci aiuta a rimanere in contatto con la bellezza della vita.

Aurora Bonini



SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

DIPINGERE FIORI SU RAGGI DI LUCE.

DOVREI IMPARARE ALMENO UNA LEZIONE,  
DOVREI ASCOLTARE QUALCHE ALTRO SERMONE  
E FINGERE DI SAPERNE DI PIÙ.  
CHE POI LA VITA FINISCE DOPO SCUOLA,  
SETTEMBRI VUOTI A SENTIRMI SOLA E PENSIERI PERSI  
TRA GLI SPECCHI DI UNA NUOVA STORIA.

E SE CI FACCIO TROPPO A LUNGO CASO,  
NON È UN CASO CHE NON STIAMO BENE INSIEME,  
LO SAI CHE A LUNGO ANDARE SI PERDE LA MANO  
E PERDO IL CONTROLLO, NON SO PERCHÉ SIAMO  
VICINI IN UNA FOTO DI GRUPPO,  
RESPIRO COL NASO, NON VOGLIO DELL'ARIA DI  
TROPPO,  
O IL TUO ODORE ADDOSSO.

E GETTARE L'OSSO È SOLO  
UN'ALTRA PERDITA CHE CHIAMERANNO VITTORIA,  
GETTARE L'OSSO E STARE AL MIO POSTO È SOLO  
UN ALTRO DOLORE CHE MI RECHERÀ GLORIA.

VIVO SU BATTITI LENTI, SOFFUSI GUAITI,  
RANDAGIO FUORI DALLA PORTA SBARRATA.

SI GIOCA AL GIOCO DEL PIÙ FORTE  
TRA IL CANE, IL FREDDO  
E IL GIARDINO DI BIANCA POLVERE.

MA UN GIORNO LONTANO,  
UN GIORNO DI OTTOBRE,  
IN UN MONDO LONTANO,  
UN MONDO IN OTTOBRE,  
FUORI DA QUELLA PORTA,  
IL CANE HA FINITO DI FINGERSI UN MOSTRO,  
HA GETTATO L'OSSO  
IN FAVORE  
DI UNA SORTA DI PACE  
PER DIPINGERE FIORI SU RAGGI DI LUCE.

Margherita Tartocchi



## LA STORIA DEI DIMENTICATI: LA GUERRA D'INVERNO, LO SCONTRO CHE GETTÒ LE BASI PER IL FUTURO

Siamo nel 1939, la seconda guerra mondiale è appena iniziata, e non sembra voler finire presto: la Germania aveva schiacciato i Polacchi in pochissime settimane, e non si sapeva come la Cina avrebbe potuto resistere ancora a lungo contro il gigante nipponico, che infiniti lutti addusse alle armate cinesi.

In tutto questo scenario di guerra, l'Unione Sovietica vedeva una possibilità di espandersi. Stalin infatti poteva avere principalmente tre nemici che potevano mettergli i bastoni fra le ruote: l'Asse (Italia, Giappone con i suoi stati satelliti di Manchukuo e Mengkuko, Germania e Slovacchia, poi in seguito anche Ungheria, Bulgaria e Romania), l'Alleanza Anglo-Francese (Regno Unito, Francia, domini di Sudafrica, Canada, Australia e Nuova Zelanda, Marajato Britannico, Malesia Inglese e l'Indocina Francese) e gli Stati Uniti.

Ma in una situazione come quella, dove i primi due blocchi si stavano scontrando a vicenda, e dove gli Stati Uniti avevano appena firmato il Neutrality Act, i Sovietici avevano campo aperto.

Benché queste certezze ci fossero, Stalin non voleva rischiare: nessuno si aspettava che inglesi, polacchi e francesi si logorassero con i tedeschi per Danzica, quindi ogni mossa aveva un minimo di rischio. Il grande obiettivo di Stalin era la Finlandia, la nazione più grande persa con il trattato di Brest-Litovsk, uno Stato che oscillava fra la dittatura e la democrazia, che non aveva mai negato di essere interessato ai territori sovietici in Karelia.

Il 5 ottobre del 1939 il ministro degli esteri sovietico Molotov contattò il collega finlandese Eljas Erkkö per delle trattative importanti: l'Unione Sovietica voleva gettare le basi per uno scambio territoriale.

Le zone finlandesi confinanti con l'Unione Sovietica erano pericolosamente vicine alla città di Leningrado, e Stalin sapeva che i tedeschi avrebbero corteggiato la Finlandia per un'eventuale invasione, quindi sarebbe stato meglio se il confine fosse stato più lontano possibile da Leningrado.

Le trattative però fallirono: i Finlandesi avevano nel sangue un enorme odio per i sovietici, e per quanto Stalin provasse, non c'era proposta accettabile per loro. Il 23 ottobre ci fu un secondo incontro, dove Stalin iniziò a proporre moltissime nuove opzioni territoriali, ma nessuna soddisfaceva il governo finlandese; il ministro Molotov chiese stupito: «È vostra intenzione provocare un conflitto?». Poche ore dopo il ritorno della delegazione a Helsinki, Molotov ricontattò i Finlandesi per altre trattative e la storia andò avanti per un mese, ma alcune frange del

## TRITE PAROLE, AMICIZIA

Sono loro, gli amici, quelli autentici, quelli sinceri. Come faremmo senza? Sanno sempre come far spuntare il sole nei nostri occhi, un sorriso sulle nostre labbra, sanno ascoltarci, anche quando diventiamo pesanti come macigni, quando ripetiamo sempre le stesse storie, quando ci facciamo le stesse "paranoie". Possiamo sempre aprirci con loro e ci leggono il cuore senza che proferiamo parola, con uno sguardo. Basta un loro piccolo (grande) gesto, una parola, un abbraccio per farci stare subito bene. Sono sempre presenti, ma mai invadenti, non ci prenderanno mai in giro e non ci volteranno mai le spalle.

È proprio vero che l'amicizia è "lo stato più virtuoso dell'essere", "un'anima sola che abita in due corpi, un cuore che batte in due anime", come diceva Aristotele. Per il "maestro di coloro che sanno" esistono tre tipi di legami: uno basato sull'utile, uno fondato sul piacere e una terza tipologia, ben più solida e duratura delle precedenti, quella della virtù.

Nel primo caso si è amici di qualcuno solo per ottenere uno scambio di favori. Nel secondo l'amico ci cerca solo quando siamo felici e possiamo divertirci insieme, ma, qualora attraversassimo un momento difficile e avessimo bisogno di supporto, sparirebbe.

L'unica amicizia vera è quella che si costruisce sulla virtù, sulla sincerità, sul confronto, sul supporto e sull'aiuto reciproco.

Quindi, cari lettori, scegliete con cura coloro con cui volete affrontare questo percorso chiamato vita, perché le difficoltà ci sono ed "È meglio camminare con qualcuno nel buio, che da soli nella luce" (Helen Keller). Purtroppo, o per fortuna, le tempeste saranno tante e, quando saremo in balia delle onde dei pensieri e nelle turbolenze dei sentimenti, vedere una mano tesa verso di noi, pronta in nostro soccorso, e poterla afferrare sarà ciò che potrà meglio aiutarci.

3 cose sull'amicizia

1. Spesso andiamo d'accordo con le persone più simili a noi, che coltivano i nostri stessi interessi, opinioni e convinzioni.
2. Tendiamo a diventare amici di coloro che vogliono diventarlo con noi. Se ti sto simpatico, probabilmente mi starai simpatico anche tu.
3. Chi conosciamo sui social non sempre è un nostro vero amico. La maggior parte delle volte non possiamo contare sui tanti contatti che abbiamo nel cellulare, ma solo su coloro che ci stanno più vicino.

Laura Cerquaglia

CARO DIARIO...

CARO DIARIO, TI PARLO ANCHE OGGI  
DI SOGNI, DI CUORI, DI MOSTRI.  
DELLA PENNA CHE OGNI GIORNO RIPONGO NEL  
CASSETTO,  
DEI TIMORI CHE NASCONDO ANCORA SOTTO AL LETTO.  
TI PARLO DI UN DEMONE DAL NOME RANCORE,  
UN TAGLIO, UNO SQUARCIO SOPRA IL MIO CUORE.  
DI UNA DONNA ARSA DI FUOCO,  
E CHIAMARLA RABBIA SAREBBE DIRE POCO.  
DELLA COSTANZA CHE  
TINTA DI VERDE NON MENTE DI CERTO.  
TI PARLO DEL MAESTOSO TIMORE CHE  
PONE UN CEROTTO SUL CUORE:  
QUEL MORSO CHE MI RODE E MI FERISCE L'UMORE.  
CARO DIARIO, TI SCRIVO DI NUOVO,  
D'INFERNO E DI MONDO DISTORTO,  
DI QUEL CHE DA TEMPO MI SCHIACCIA FIN TROPPO.  
DI UNA GABBIA D'ARGENTO CHE  
MI IMPRIGIONA, FORSE AVERE PAURA  
NON MI RENDE POI COSÌ SOLA.  
DI UNA MANO INVISIBILE CHE MI STRINGE,  
TANTO DOLORE CHE MAI L'ANIMA FINGE.  
L'INCHIOSTRO SCENDE LEGGERO,  
MACCHIO IL MIO FOGLIO DI OGNI PENSIERO.  
LA GIOIA HO SAPUTO TROVARLA,  
COME UN SOFFIO DI VITA  
SOPRA FOGLI DI CARTA.  
CARO DIARIO, IL CUORE MI DUOLE  
A SCRIVER LE STROFE CHE PARLAN D'AMORE.  
IN QUEGLI OCCHI CI SPERAVO,  
QUEL NERO ABISSO MI TENTAVA  
E CON LA VITA SULLE SPALLE CAMMINAVO,  
UN'EMOZIONE CHE SAI,  
NON MI MANCAVA...

di Elisa Bianchi

governo finlandese non volevano sentire ragioni: con i Sovietici non si trattava.

L'ultima conferenza avvenne il 13 novembre, per qualche giorno ci fu una strana quiete, poi gli aerei da ricognizione sovietici passarono la frontiera, ed infine il 26 novembre dei civili russi nel piccolo villaggio di Mainila furono uccisi da alcuni pezzi di artiglieria, i Sovietici incolparono la Finlandia, ed il 30 novembre fu guerra.

La risposta mondiale fu immediata: l'Unione Sovietica fu subito espulsa dalla Società delle Nazioni, ed i governi svedese e norvegese siglarono accordi molto favorevoli con Helsinki, garantendo risorse e accesso militare per contrastare i Sovietici.

La guerra durò dal 30 novembre 1939 al 12 marzo 1940, l'esercito di Stalin in un primo momento fece errori molto grossolani, causando enormi perdite, mentre Francia, Italia, Ungheria, Norvegia, Danimarca, Svezia e Regno Unito stavano finanziando e rifornendo

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_



i Finlandesi con tutto ciò che serviva contro l'Unione Sovietica, perciò, mentre a nord i Finlandesi arretravano, a sud ogni avanzata sovietica si lasciava dietro morti su morti.

Questa situazione andò avanti per qualche settimana: se da una parte era palese che la vittoria rapida che sperava Stalin era totalmente infattibile, dall'altra i circa 3.800.000 Finlandesi non avevano speranza di resistere all'Unione Sovietica con i suoi oltre 160 milioni di abitanti: verso la fine di dicembre Stalin riuscì a riorganizzare l'esercito, e a fare delle buone avanzate verso il cuore del Paese.

Il 12 marzo del 1940 la Finlandia capitolò, e dovette cedere molti territori in più rispetto a quelli richiesti dai trattati anteguerra: la Karjala e la Salla con circa il 10% della popolazione.

Quella che può sembrare una guerra come un'altra, in realtà ha avuto un peso fondamentale nella storia del 1900: la disorganizzazione dell'Armata Rossa nelle prime fasi della guerra ha mostrato l'Unione Sovietica come una nazione debole militarmente, dando le basi per l'operazione Barbarossa: infatti Hitler colse l'occasione di invadere l'Unione Sovietica, in questa situazione di grande debolezza apparente, portandola all'interno della seconda guerra mondiale.

Possiamo considerare la Guerra d'Inverno come l'inizio della seconda metà del 1900, e la storia sarebbe stata molto diversa se non ci fosse stata questa piccola guerra al Nord.

Giulio Re

## ESPERIENZA DI UNA FIGLIA MALATA DEL PATRIARCATO

(Segue dalla prima)

So di essere queer dall'asilo nido, per nessuna ragione in particolare oltre al fatto che amavo, di un amore estremamente infantile ma che ricordo distintamente, la mia migliore amica e che non sentivo su di me, genuinamente, il senso delle distinzioni rosa/azzurre che intorno a me venivano proiettate su tutto: parlavo con tutti, giocavo agli stessi giochi di tutti, non dicevo le loro stesse cose, ma comunque avevo tra i 3 e i 6 anni e ne agivo di conseguenza, senza mai davvero comprendere le ragioni di mettere "un principe e una principessa" a sparcchiare dopo la mensa. Non ricordo precisamente cosa facessero di diverso bambine e bambini, penso si possa sintetizzare nel consumo di cose diverse: cartoni animati, giochi, vestiti codificati molto chiaramente in una distinzione femmina/maschio, con simboli separati ed esplicitamente narrati come opposti. Mi era chiaro che ci fosse qualcosa di diverso, ma nessuno si comportava allo stesso modo dell'altro e non riuscivo a comprendere perché quello che vedevo fosse causa di una tanto netta divisione, a cui facevano eco gli adulti.

Qualcosa alle elementari mi disse che odiavo il rosa, che odiavo le gonne, i vestiti, i cartoni da femmine, più o meno ogni cosa considerata per bambine, come se il grembiule bianco portasse con sé delle etichette disprezzabili di cui mi dovevo liberare.

Io l'ho vissuta un po' così, tra le elementari e le medie, con i ragazzi che erano passati dalle letterine allo struscarsi sulle bambine, toccare a tradimento e altri non così spassosi esempi, e le ragazze che intanto o erano belle e ben volute, e a vicenda si odiavano per i motivi a mio parere generati proprio da queste dinamiche, o al contrario erano isolate e odiavano le altre, distanziandosi perché "non come loro". Perché c'era bisogno di affermare questo? Per il terrore di questo giudizio deumanizzante che pende sulle ragazze: la parola "puttana".

Ti piace quel telefilm o quel musicista? Ti vesti in questo modo o parli in quest'altro? Sei brava a scuola o vai male? Il tuo corpo e la tua faccia sono così? Quella, quantomeno nella mia esperienza, era ed è una parola dal facile e flessibile utilizzo. E mentre noi tutte eravamo soggette a quello stesso trattamento, a questo stesso senso di sentirsi sotto tiro da parte dei ragazzi, dell'industria della moda e della bellezza, dei nostri genitori, della cultura televisiva, del dire comune di gente e giornali, delle istituzioni dello stato stesse, e dunque tutte impegnate ad evitarlo nel modo che a ognuna era più conveniente, i provvedimenti e le note alle medie sono sempre e solo fioccate quando si parlava di telefoni o risposte sgarbate all'insegnante, mica per i versi e i gesti sessualizzanti o per gli insulti, sia mai che gli insegnanti sappiano che dico le parolacce e che so cosa vogliono dire: completamente normalizzato. Ora che sono al liceo, e soprattutto che ho vissuto il covid, la vivo ancora diversamente. Da una parte c'è stato quel desiderio di essere bella che mi ha quasi distrutto la vita, l'invidia verso le altre che soffrivano come me e per i miei stessi motivi, l'annichimento del corpo, il consumo e l'acquisto, gli allenamenti durante la dad; dall'altra i primi approcci alla sessualità e all'essere trattata come meno di nulla dai ragazzi più grandi o totalmente non compresa dai coetanei. Gettato in un cestino e ripescato a piacimento, combattendo con le unghie e con i denti per dimostrare la genuinità delle mie parole, l'intento delle mie azioni come se non fosse tutto già esplicitato dalle premesse che do e che puntualmente non vengono riconosciute.

Si trattava dunque di costruire una sovra identità che oltrepassasse il mio essere nata femmina, l'edificazione di un qualcosa per emendare me stessa conformemente ad una struttura di concetti, astrazioni e logiche che neanche ora capisco, che nessuno mi ha insegnato, ma da cui, in qualche

modo, ho comunque dovuto imparare a difendermi, e farò meglio a migliorare sempre di più, o potrebbe finire male.

Chiarisco per chi stia aspettando che ordini agli uomini di chiedere scusa, ascolta: io non so chi sei, che vita fai, che scelte hai fatto o come ti comporteresti in determinate situazioni, ma noi c'eravamo mentre crescevi, abbiamo visto te e i tuoi amici, abbiamo sentito quello che dicevi e assistito a quello che facevi, e non ti abbiamo ucciso, né picchiato, né minacciato, né particolarmente perseguitato: a meno che tu non abbia fatto qualcosa di estremamente grave ci siamo sempre passate sopra - forse perché noi cresciamo diffidando l'una dell'altra e voi crescete sentendovi in qualche modo superiori a noi.

Ora: credo che moralizzare processi psicologici sedimentati e intrecciati con l'infanzia, forse anche dai primi momenti, sia scorrente, inutile, superfluo oserei dire. Essendo noi prodotto di un rapporto società - mondo e casualità la vita che conduciamo è imprevedibile e ne possiamo controllare il risultato solo limitatamente alle scelte che facciamo: non credo che colpevolizzarsi per ogni azione che inconsapevolmente si ha compiuto ferendo gli altri e alimentando un meccanismo di sfiducia reciproca perpetuo sia necessariamente proficuo. Penso piuttosto che abbia senso fermarsi a riflettere se questo sia stato il caso, se si ha davvero compreso che cosa vuol dire discriminazione di genere, cosa vuol dire patriarcato, cosa vuol dire violenza, mascolinità tossica, machismo e sessismo interiorizzato, e se forse, qualche volta, effettivamente, si abbia trattato una ragazza in un modo in cui, semplicemente, trattare un ragazzo non avrebbe neanche senso.

## #TRECURIOSITÀ

Quando pensiamo a delle guerre, la nostra mente va subito alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale, ma nel corso del '900 ce ne sono state molte altre, anche se agli occhi moderni possono sembrare "meno importanti".

**Conflitto Russo-Giapponese:** all'inizio del 1900, precisamente tra il 1904-1905, il Giappone attaccò la Russia, visto che il Paese nipponico aveva una gran voglia di espandersi sulle coste dell'Asia orientale e pure l'Impero Russo mostrava di avere le stesse idee. Finì "semplicemente" con una grande batosta per la Russia, che vide una grande crisi economica.

**Guerra del Vietnam:** sicuramente il miglior esempio di competizione e conflitto fra URSS e USA. Una guerra durata dal 1955 al 1975, vide coinvolto il Vietnam del Nord (filorusso) e il Vietnam del Sud (filoamericano), e non fu altro che un patetico tavolo da biliardino dove i giocatori non erano altro che Stati Uniti e Russia.

**Prima Guerra del Golfo:** questo conflitto, scoppiato nel 1990, fu dovuto dall'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq di Saddam Hussein, per accaparrarsi un bel numero di pozzi di petrolio in quella zona e pure uno sbocco sul mare. Ma gli Stati Uniti non gradirono molto e guidarono una coalizione internazionale per liberare il piccolo stato del Kuwait; finì solo un anno dopo, nel 1991.

di Davide Nicolai



Soprattutto è necessario comprendere che non si sta parlando di soggetti sani e soggetti patologici, si sta parlando di persone, maschi e femmine, che per delle immagini, dei simboli, delle parole, sin da piccoli sono abituati a darne per scontate le diversità e ad assimilarne gli stereotipi, agendo di conseguenza, come constatiamo, in un caso di questi in particolare vi è il più alto tasso di violenza, criminalità e suicidi. Questo per me è ciò che vuol dire figlio sano del patriarcato: hai giocato, le regole sono fatte su misura per te - o meglio di una tua proiezione ideale - e avuto la meglio in diverse occasioni in quanto ragazzo in una competizione all'ultimo sangue per vincere una chissà che felicità, una chissà quale compagnia per non dover sopportare la solitudine attraverso il fraintendimento completo di cosa sia l'amore, una relazione, ciò che vuoi, che non vuoi e come esprimerlo potendo anche accettare che la tua volontà può incontrare ostacoli che non ti è semplicemente lecito oltrepassare. E no, non parlo solo dei "casi più gravi". Io parlo di tutte, parlo di una me del presente che

poteva aver vissuto come la Giulia di qualche anno fa, o di una donna che poteva essere Giulia nel futuro, e le loro vite avrebbero comunque mantenuto questi punti stabili. E no, non mi rivolgo solo ad alcuni, mi rivolgo a tutti, invitando ognuno ad esaminare la sincerità e la serenità delle sue relazioni e a guardare in sé stesso la propria condizione per poter iniziare a comprendere quella altrui.

Il dibattito di questi giorni mi muove perché trafigge una tela di retorica attraverso la quale spesso consumiamo l'informazione. È il momento di chiamare ogni cosa col proprio nome, definendola così come palesemente ci si presenta, e fare qualcosa al riguardo, subito dopo averla necessariamente e universalmente riconosciuta: finanziare la sanità pubblica per potenziare consultori e centri antiviolenza, introdurre un'educazione sessuale e all'affettività in tutte le scuole, fornire psicologi di base pubblici oltre che a insediare gli sportelli scolastici nelle corrette modalità, adottare regolamenti che tutelino dalla violenza e dalla discriminazione di genere e sessuale - mi faccio eco a ciò che dice Elena Cecchetti in una lucidità titanica - in modo da favorire il più possibile le condizioni per avviare un processo universale di decostruzione interna, che però può unicamente partire dalla presa di responsabilità di ogni individuo, e su cui non si può legiferare.

Ricordate che le scuse sono vuote senza la comprensione di cosa si abbia fatto.



Margherita Boniotti

## CIÒ CHE “GRAZIE” SIGNIFICA

Su ispirazione del testo della poetessa Mariangela Gualtieri, le studentesse e gli studenti della classe IF hanno dato la loro personale interpretazione di “Ringraziare Desidero”

Ringraziare desidero per l'alba di ogni nuovo giorno  
e per la possibilità di rendere ogni cosa ogni volta migliore  
per i colori della primavera  
per quelle persone che fanno bene al cuore  
per tutti i momenti felici e fuggitivi di cui non ci accorgiamo  
per il mare che dona tranquillità.

Ringraziare desidero  
con cuore tranquillo  
per ogni nuova alba  
per ogni respiro.  
Calmare le paure desidero  
fermare le tristezze  
ma se non fosse per loro  
sapremmo chi siamo davvero?  
Sappiamo ringraziare tutti  
con sorrisi falsi e brutti  
e solo chi è sincero forse  
trova la felicità in tutte le cose.  
Ringraziare gli amici desidero  
per le mille avventure vissute  
e i libri per le storie conosciute  
perché senza essi l'animo sarebbe perduto.

Ringraziare desidero per l'amore  
che ci lega  
per la pace e per la speranza;  
per lo splendore del sole  
e per la luce che ci guida.

Ringraziare desidero  
per ogni giorno che mi sveglia  
per l'amore dei miei familiari  
per il bene dell'amicizia  
che mi ha dato persone care  
con cui ridere e scherzare  
per la musica che mi ha aiutato quando ne avevo bisogno.

Ringraziare desidero per le emozioni,  
che mettono in subbuglio le decisioni  
per lo scorrere delle cose  
che si oppongono alla noiosa normalità.

Io ringraziare desidero per i baci  
e gli abbracci e le carezze  
per gli elogi e per le dolci parole  
che tanto ci fanno sentire amati.

Io ringraziare desidero per l'amore in tutte le sue forme  
perché fa bene al cuore di tutti noi esseri umani  
quando nonostante i litigi  
ci si continua ad amare  
ma anche per l'amore incondizionato della propria famiglia  
che mai verrà esaurito e sul quale possiamo sempre contare.

Infine io ringraziare desidero  
me stessa  
per quando mi ha tenuta la mano  
mentre gli altri ignoravano  
per quando mi ha tappato le orecchie  
mentre gli altri urlavano  
per quando mi ha dato una spinta  
mentre pensavo di non potercela fare  
e per quando si è fatta forza  
e mi ha convinta ad amare.

Desidero ringraziare  
l'amore di mia mamma  
e la serenità di mio padre.  
Desidero ringraziare loro due  
per avermi regalato un fratello.

Ringrazio per la possibilità che ogni nuovo giorno  
mi regala;  
per i colori del tramonto di ogni sera  
per il dolce tepore estivo  
per tutti i momenti felici che passo con le mie  
persone  
del cuore.  
Ringrazio quella persona che chiamo “casa”.

Ringraziare desidero per l'amicizia,  
che rende speciali le giornate  
e illuminando ogni momento,  
se reale e non fasullo,  
non chiede nulla in cambio;  
imprime felicità nel libro della vita  
e dona colore ad ogni istante  
reso unico sia dalle risate condivise sia dalle lacrime versate.

Ringraziare desidero per il sonno  
e per la veglia,  
per la curiosità  
che l'intelletto sveglia  
per il torto e la ragione  
per le arti e la passione.

Ringraziare desidero  
per le parole che scriviamo e leggiamo  
per le leggende e i miti,  
per i grandi poeti e i grandi rivoluzionari  
perché il mondo cambiò grazie a loro  
per l'amore e per l'arte,  
da sempre e per sempre legati insieme  
Ringraziare desidero per la quiete  
dei miei giorni e  
per la serenità dei miei attimi.

Ringraziare desidero  
(per) il Tempo  
che limita, stimola e  
rende viva la vita.

Ringraziare desidero per la fortuna  
di avere al mio fianco delle persone  
che mi comprendono e mi rendono serena  
per la semplicità di un pomeriggio trascorso  
insieme  
di un piccolo regalo fatto con il cuore, di una stretta  
di mano,  
del miagolio di un gattino, di un tramonto che  
diventa  
una notte oscura, di un sogno fatto ad occhi aperti,  
di un  
bacio sulla fronte  
per il dono della libertà, che permette di fare delle  
scelte  
autonome per il futuro e di esprimersi apertamente  
per la cura e l'interesse di noi stessi.

SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_

Ringraziare desidero  
per la tavola rettangolare  
dove, guardandoci l'un l'altro,  
sediamo quotidianamente.

Ringraziare desidero per il cibo  
che ho in tavola ogni giorno;  
ringraziare desidero per il letto  
su cui mi posso riposare la sera;  
ringraziare desidero per quelli che  
mi amano e vogliono bene,  
per la possibilità di crearmi un futuro  
e per poter vivere una vita ricca.

Desidero ringraziare  
l'amore di mia mamma  
e la serenità di mio padre.  
Desidero ringraziare loro due  
per avermi regalato un fratello.

Ringraziare desidero il sorriso di mia mamma ogni giorno,  
il tè preparato con amore da mia nonna la mattina,  
l'alba dolce che illumina il lago alle prime luci  
del mattino mentre vado a scuola.  
Ringraziare desidero per l'amore che fa crescere e molte  
volte addolora,  
per tutti gli abbracci che ci fanno sentire a casa,  
per l'instancabile voglia di fare nuove esperienze,  
per tutti i perdoni concessi.

Ringraziare desidero le risate con mio padre,  
il sapore delle labbra salate d'estate,  
guidare di notte con le stelle illuminate,  
il calore degli abbracci di mia nonna  
Ringraziare desidero per l'esempio che mi dà mio nonno,  
per il caffè già pronto alla mattina,  
per i ricordi creati insieme ai miei amici  
per tutti i baci in amore.

Ringraziare desidero per l'amore della famiglia  
e degli amici, una persona a noi cara, di  
un conoscente empatico e benevolo.  
L'amore verso l'altro, la salvezza di una confidenza,  
il benessere di una risata, la disperazione di un pianto compreso  
e compatito.  
L'importanza dei piccoli gesti, la verità sincera che a volte ferisce  
ma che sempre salva.  
Un bacio sfuggente, una dolce e delicata carezza sul volto, un  
caldo abbraccio,  
ringraziare desidero, per accompagnarmi ogni giorno della mia  
vita.

Ringraziare desidero per la verità,  
perché con la sua luce brillante  
scaccia le tenebre del dubbio,  
perché rivela il cammino da percorrere  
In lei risplende la virtù di ogni cosa,  
sostiene il sapere, la giustizia, la ragione.

Ringraziare desidero  
il giorno in cui decisi di  
non cedere  
per il fatto che non sono  
nata in uno Stato in guerra  
per non aver dovuto  
soffrire la perdita di  
nessun caro  
per potermi permettere  
i beni necessari  
Ringraziare desidero i momenti spensierati  
privi di preoccupazione  
per la gioia nella sua  
forma più pura  
per riuscire a  
correre nella bellezza  
disarmante della natura  
per riuscire a odorare  
la dolcezza delle viole  
Infine ringraziare desidero  
per saper vedere e notare  
il fascino e la grazia  
di ciò che mi circonda.

E infine ringraziare desidero  
per tutti quegli occhi vivaci e calorosi  
incrociati di fretta per strada  
per la prima volta e la centesima,  
per quei sorrisi strappati  
nel momento più inaspettato  
ce ricordano a tutti noi quanto  
è bella l'unione quando vi è l'amore.

Infine io ringraziare desidero  
me stessa  
per quando mi ha tenuta la mano  
mentre gli altri ignoravano  
per quando mi ha tappato le orecchie  
mentre gli altri urlavano  
per quando mi ha dato una spinta  
mentre pensavo di non potercela fare  
e per quando si è fatta forza  
e mi ha convinta ad amare.

La classe IF

---

# REDAZIONE

Zibaldone  
A.S. 2023-2024

Liceo Classico  
e Musicale,  
Annibale Mariotti

## LOGISTICA

Margherita Boniotti; Giulio Re; Alessandro Valecchi; Caterina Baldassarri; Elisa Bianchi; Filippo Albini; Katerina Bonacci; Laura Ceraso; Vittoria Pispola; Cristian Farinazzo; Davide Nicolai; Sara Pispola; Margherita Tartocchi; Federica Mortini.

## REDATTORI

Filippo Albini; Andrea Locci; Giulio Re; Margherita Boniotti; Alessandro Valecchi; Melissa Pugliese; Patiti Mattia; Sara Pispola; Pietro Ragnini; Teresa Fico; Laura Cerquaglia; Margherita Tartocchi; Chanelle Colistra; Vittoria Pispola; Alessandro Principi; Leone Lotito; Caterina Baldassarri; Linda Giovannetti; Elisa Bianchi; Josselyn Armas Vasquez; Katerina Bonacci; Sofia Carris Calemi; Elisabetta Iodice; Cristian Farinazzo; Davide Nicolai; Federica Mortini; Stefano Solinas; Caterina Baldassarri.

## FOTOGRAFIA E DISEGNO

Katerina Bonacci; Margherita Boniotti; Chiara Ceraso; Cristian Farinazzo; Federica Mortini; Giulia Paparelli; Giulio Re; Sara Finotti; Andrea Mariotti; Chiara Colicelli; Linda Giovannetti; Vittoria Pispola.

---

**SCRIVICI: @LOZIBALDONE\_**

**Sei interessato di attualità,  
cultura o sport? Vuoi intervistare  
qualcuno che ammiri? Sei un  
fotografo, disegni, scrivi o ti  
interessi di media e  
comunicazione?**

**Unisciti alla redazione**